



ERO COSA LORO. L'amore di una madre può sconfiggere la mafia. Di Giusy Vitale con Camilla Costanzo Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2009

"Mentre ero detenuta, mi portarono mio figlio in carcere. Allora aveva sei anni e mi chiese perché ero finita lì dentro e poi: 'Mamma cos'è l'associazione mafiosa?'. Non seppi rispondere. Lo presi in braccio, lo misi a sedere e cercai di dire qualcosa... che la mafia è una cosa brutta... e che quando fosse diventato grande glielo avrei spiegato. Ma quella domanda mi fece riflettere davvero sulla mia vita, sulle mie scelte che scelte non erano mai state, e su cosa volevo per i miei figli. Per loro, Francesco e Rita, ho rotto ogni legame col passato."

L'incontro in carcere di Giusy Vitale con il figlio è la molla che l'ha spinta ad una scelta molto difficile, quella di rinnegare il suo passato, la mafia, per un avvenire migliore per i suoi figli. Il libro parla della vita di questa donna attraverso la quale è possibile comprendere cosa voglia dire nascere in un contesto familiare e sociale piuttosto che in un altro, come e perché si possa diventare mafiosi, quali sono i fatti più recenti che hanno coinvolto personaggi di spicco della Mafia siciliana e delle istituzioni dello Stato.

E' la storia di una donna caparbia, dalla forte tempra, che ad un certo punto decide di mettere tutto il suo coraggio per uscire dall'unico mondo che conosce, quello violento e spietato di una famiglia che appartiene alla mafia siciliana, per diventare una collaboratrice di giustizia.

Giuseppina è l'ultima di cinque fratelli di una famiglia numerosa di contadini siciliani: prima di lei ci sono tre fratelli e una sorella. Essendo la più piccola di casa, Giusy è trattata con un occhio particolare dai tre fratelli maschi, soprattutto da Leonardo. E proprio verso le imprese di quest'ultimo Giusy prova ammirazione e desiderio di emulazione. La vita della famiglia Vitale prosegue come quella di tante altre fin quando i fratelli maggiori cominciano ad avere piccoli guai con la giustizia. I Carabinieri, la Polizia, i Giudici, insomma lo Stato diventa un nemico da combattere. Nel giro di qualche anno i Vitale iniziano a frequentare stabilmente le carceri italiane e diventano il braccio armato dei Corleonesi, il clan capeggiato da Totò Riina. Il salto di livello della loro affiliazione ha effetti immediati nella vita della famiglia: in casa si respira una violenza terribile, volano botte e minacce ai genitori e alle sorelle, spuntano armi e odore di polvere da sparo. Le prove sono sotto gli occhi di tutti, ma Giusy, allevata a forza a obbedire ai fratelli, ben presto si trova coinvolta nella gestione dei loro sporchi affari, soprattutto quando finiscono in carcere. Lo fa così bene che Leonardo, da dietro le sbarre, comunica agli altri affiliati che il suo successore è proprio Giuseppina, incoronandola prima capo mandamento donna nella storia della mafia siciliana. Nemmeno un legame di sangue così spaventoso, però, poteva fare i conti con un cuore di mamma. Un'innocente domanda del figlio di Giusy, a sua

volta arrestata e detenuta all'Ucciardone, porta l'ex mafiosa a cambiare rotta e a mettersi al servizio della giustizia. Le sue dichiarazioni consentiranno alla magistratura di condannare definitivamente i fratelli della donna e gli affiliati della famiglia.

E' un libro che indubbiamente lascia il segno nel lettore, che viene coinvolto emotivamente prima dalla bambina e poi dall'adolescente che è innamorata e, nello stesso tempo, terrorizzata dai fratelli, visti come degli eroi. Proprio per questo motivo li difende a spada tratta ogni qualvolta essi si trovano a dover fare i conti con la giustizia fino a prendere il loro posto all'interno dell'organizzazione mafiosa di Partinico. Nel libro sono evidenti tutti i canoni della società mafiosa siciliana: la famiglia, l'onore, il maschilismo, la fuitina, il rito di iniziazione, le gerarchie, le famiglie in lotta fra loro per il controllo del territorio attraverso gli appalti, l'intreccio tra mafia imprenditoria e politica.

La Vitale, nel libro, ricorda tutti gli avvenimenti tragici degli anni novanta, dell'escalation dei corleonesi di Totò Reina contro lo Stato fino agli attentati a Falcone e Borsellino, all'arresto di Reina e Provenzano. Ricorda anche quello che in questi giorni sta emergendo sulla questione dell'eventuale trattativa tra Reina e lo Stato: il famoso "papello" consegnato a Ciancimino con le richieste del capo della Mafia per cessare la guerra contro lo Stato. E', insomma, un libro che va letto per conoscere il mondo della Mafia, ma soprattutto per comprendere il dramma di una mamma che, di fronte alle domande e al destino dei propri figli, con coraggio taglia il cordone ombelicale che la lega ai fratelli e sceglie di dare una prospettiva migliore ai propri figli.